

Cinema Gina Lollobrigida ci ha lasciati

Un ricordo speciale

Le parole di Fabrice Dall'Anese

Gina Lollobrigida, grande protagonista del cinema italiano, con Sophia Loren, è considerata la più grande interprete italiana nel mondo, amatissima negli Stati Uniti. Donna di grande fede, si occupava di tantissime opere umanitarie e di carità, aiutando con donazioni per le cause più svariate, dalla ricerca per l'Aids, alle donne per l'Africa, a gente semplice, a poveri che le chiedevano un aiuto. L'attrice era nata a Subiaco il 4 luglio 1927. Lo scorso settembre era stata dimessa da una clinica dopo una caduta in casa che le aveva causato la frattura del femore, per cui era stata anche operata. Nella sua carriera ha collezionato sette *David di Donatello*, due *Nastri d'argento*, nonché l'onorificenza del titolo di Grande Ufficiale della Repubblica Italiana e Cavaliere della *Legion d'Honneur* francese. Aveva 95 anni. Viveva nella sua villa sull'Appia antica. Il suo vero nome all'anagrafe era Luigia. Amava fotografare, scrivere, aveva una passione per la scultura, in particolare scolpiva il marmo e creava in bronzo. Fu Vittorio De Sica a convincerla a percorrere la carriera cinematografica. Tra i cinque film più conosciuti ricordiamo: *Torna a settembre*, *Pane amore e fantasia*. È stata una delle donne più belle degli anni '50 e '60 a livello internazionale. Ha interpretato nel 1955 *La donna più bella del mondo*, nel 1968 *Buonasera mrs. Campbell*, nel 1972 *Le avventure di Pinocchio* dove la sua interpretazione è rimasta immortale come fata dai capelli turchini. Ha recitato in numerose pellicole e cortometraggi. È stata icona della moda. Anche Sophia Loren ha reso omaggio alla grande Gina, che partecipò, nel 1947, al concorso di Miss Roma, classificandosi seconda e si guadagnò il terzo posto in Miss Italia. Anche il teatro *La Fenice* di Venezia ha tributato alla diva omaggiandola, così il Festival del cinema di Roma. Vinse il premio alla carriera nel 2008. A parlarci, eccezionalmente, dell'attrice Gina Lollobrigida, è un grande fotografo interna-

zionale: Fabrice Dall'Anese, grande ritrattista e conosciuto al grande pubblico come "il fotografo di *Vanity Fair*". Nato a Marsiglia il 29 novembre 1973, è sposato, ha due figlie e vive a Parigi. Ci tiene a ricordare di essere italo-francese. La sua professione è quella di ritrarre i grandi personaggi, in particolare del cinema, con il suo teleobiettivo. Ha lavorato per quindici anni per il noto giornale *Vanity Fair*, e lo stesso ha fatto per gli americani e i tedeschi. Riusciamo a rintracciarlo e a chiedergli un ritratto della grande Gina Lollobrigida. Ci racconta: «Ho incontrato la grande attrice in più di un'occasione, in particolare nel 1999 a Roma, alla festa del cinema. Per un portfolio dovevo scattare delle foto che la raffiguravano presso l'*Hotel de Russie* a Roma. Vennero bene le foto; scambiammo un po' di parole assieme e ci fu subito *feeling*. Capii che era una donna molto intelligente e molto determinata, sapeva quello che voleva. Come fotografo, però, potevo fare di più e meglio e questo pensiero mi continuava a ritornare alla mente. Il tempo era stato poco, a causa dei numerosi impegni che l'attrice era chiamata ad assolvere in quel momento, e in cuor mio speravo in un'altra occasione che, da lì a poco, si ripresentò. *Vanity fair* mi chiese di ri-fotografare Gina Lollobrigida ed io, entusiasta, accon-

sentii. La sua persona mi era rimasta particolarmente presente nonostante io, per ragioni del mio lavoro, abbia fotografato tantissime star nei più svariati campi. Non volevo, però, un ambiente freddo, un ambiente anonimo o il solito grande albergo, volevo uno spazio diverso e fu proprio Gina Lollobrigida a proporre di fare gli scatti nella sua residenza romana. Mentre mi preparavo e organizzavo la mia equipe al momento dell'incontro con l'attrice, era chiaramente impressa nella mia memoria l'idea che lei sapesse esattamente ciò che voleva, anche aiutata dal fatto che amava fotografare, infatti aveva realizzato diversi *book* e quindi parlava con competenza. Il giorno stabilito attraversai Roma in prima mattina tra il traffico e la confusione che normalmente popola la capitale per arrivare nella via Appia. Si aprì il grande cancello della sua residenza ed entrai in un mondo di pace, in una realtà sospesa, tra scavi romani, piante esotiche e ornamentali, il tutto collocato a cornice di una villa meravigliosa. Il mio stupore fu grande quando vidi centinaia di fenicotteri rosa popolare il parco dell'attrice. Era un'immagine fatata: il traffico, la confusione, il rumore erano rimasto al di fuori, sembrava che tutto si fosse fermato. Accolti dai collaboratori della signora Lollobrigida, attraversammo un enorme corridoio su cui erano appesi, o appoggiati su mobili incredibili, fotografie e ritratti dei grandi della terra. Che dire, stavamo attraversando tutta la vita di questa attrice. Era fotografata con le persone più incredibili, più potenti o più spirituali del globo. Ecco la foto di lei con il Santo Padre Giovanni XXIII; eccola alla Casa Bianca con Reagan; con Bush senior e Bush junior; in braccio, al mare, con Fidel Castro. E poi al *Globe Theatre* di Londra con sua maestà la regina Elisabetta II, con lo Shah di Persia, con Fara Adiba, con la principessa Grace Kelly ad un ballo, con il principe Ranieri. Eccola all'isola di Brioni con Tito ed ancora con alcuni santoni, con i più grandi attori del cinema americano, con i grandi artisti internazionali al *Teatro dell'Opera*, con i Presidenti della Repubblica italiana, con i Presidenti della Repubblica francese, in Persia, in Russia, con papa Wojtyla, con madre Teresa di Calcutta, e così via. L'emozione era palpabile. La incontrai, le spiegai la mia idea e il mio progetto e lei subito incominciò a relazionarsi con me non come una star ma come una collega, molto interattiva, presen-

te, insomma voleva co-creare la foto. Nonostante già l'età avanzata aveva l'idea della luce e dello sguardo che voleva. Mentre fotografavo, rivedevo ancora le foto con John Wayne, con Gerard Philipe, con Luigi Comencini. E poi lei, che con semplicità e fermezza, voleva dare il meglio: attenta e puntuale, consapevole del suo lavoro e della necessità che avrebbe dovuto, nonostante l'età, dare il meglio. Ecco l'immagine più bella di questa donna: dare, fino alla fine, tutto ciò che poteva in termini di professionalità, di vicinanza, di serietà al pubblico. Voleva che tutto ciò che faceva, in termini artistici ma anche di relazione, o di attività professionale, fosse sempre *al top*. Ero sicuro che prima di quell'incontro lei se lo fosse immaginato, lo avesse pensato e lo avesse preparato tutto per dare il meglio. Ha molto aggiunto alla mia creatività. Possiamo dire che quelle foto sono state co-create. Non sempre permetto alle persone che fotografo di definire, decidere o interfacciarsi in tale maniera, ma ho ritenuto di farlo fare a lei che resta una grande, un'icona di donna e di artista. La ricordo ancora in un abito rosso da sera, molto importante, che, alla mia richiesta, "si potrebbe pensare ad un migliore movimento – le dissi – potresti ruotare su te stessa?". Lei ci pensò e realizzò che si poteva fare e mi disse "perché no" e, mentre girava, una luce incredibile si è creata da questa donna che aveva vissuto il secolo, che aveva celebrato l'arte, che aveva interpretato ruoli particolari con degli occhi indimenticabili. Mai dimenticherò quando mi consegnò, per ringraziarmi e congedarmi, il suo ultimo libro». Ha scritto anche un pezzo di storia di Trieste. Aveva, infatti, recitato in un set triestino nel film *Cuori senza frontiere*, un film degli anni '70, girato ripercorrendo le tappe dell'autunno 1949 sul Carso. Il film, realizzato dalla prestigiosa casa Lux film, diretto da Luigi Zampa aveva tra gli attori Gina Lollobrigida che affiancava Raf Vallone e Enzo Staiola. Il film racconta la storia degli abitanti di un villaggio del Carso nel periodo della famosa "questione di Trieste". I suoi abitanti, improvvisamente, si ritrovano in un paese per metà italiano e per metà straniero. Anche in questo film la giovanissima Lollobrigida appare nella sua splendente bellezza, in una capacità che sarà da lì a poco riconosciuta in maniera planetaria.

Marco Eugenio Brusutti



Le foto a corredo dell'articolo sono di Fabrice Dall'Anese. Per gentile concessione dell'autore